

ciproco un maggior vincolo, costituendo al Capo della Chiesa cattolica una sovranità eccezionale, ed un Governo irresponsabile e superiore alla legge, offensivo ai diritti dei cittadini ed agli stessi interessi del clero ;

« Rinvia il progetto alla Commissione perchè, correggendone il concetto informatore, sostituisca alle garanzie del privilegio quelle della libertà, che assicuri colla piena indipendenza del potere spirituale del Pontefice, la perfetta uguaglianza di tutte le credenze davanti alla legge. »

Cairoli, Crispi, Fabrizi, Nicotera, Ghinosi, Mussi, Mazzarella, Tamaio, Macchi, Seismit-Doda, Corrado, Carrelli, Oliva, Abignente, Ripandelli, Zupi, Vollaro, Ronchetti, Molinari, Di Blasio, Paternostro Francesco, Del Giudice Achille, Tedeschi, De Witt, Lazzaro, Mazzoleni, Gorio, Massarucci, Lacava, Billia Antonio, Palasciano, Brescia-Morra, Corte, Avezzana, Della Rocca, De Caro, Sorrentino, Englen, Di San Donato, Greco Antonio, Carbonelli, Speciale, Vicini, Landuzzi, Marolda-Petilli.

L'onorevole Cairoli ha la parola.

CAIROLI. La discussione ha esaurito il tema e la pazienza della Camera, non la sua cortesia alla quale faccio appello per svolgere quest'ordine del giorno, poichè nell'imminenza del voto, e specialmente dopo l'interrogazione che ci ha mosso l'onorevole relatore nel suo applaudito discorso è dovere spiegare la nostra dichiarazione di principii.

Il deputato Mancini non solo ha fatto adesione ad essi, ma li ha propugnati con quella potenza d'ingegno, di dottrina e di facondia che anche gli avversari ammirano in lui; egli però, ammettendo l'impossibilità di trasformare la legge, crede in via subordinata che si possa emendare: in ciò la differenza; essendo noi convinti che non v'ha abilità d'ortopedico che riesca a correggere radicalmente un progetto errato nelle massime, condannabile quindi col rigore della legge spartana.

Si comprende però come in una questione grave, delicatissima, pregiudicata da errori, complicata anche dalle considerazioni politiche, sorga nelle file dello stesso partito, nella solidarietà delle stesse idee, una dissonanza di apprezzamenti e di propositi.

L'ultimo a meravigliarsene dovrebbe essere l'onorevole Bonghi, che per pressione o di fatti compiuti, o di vincoli più o meno reali, ci presentava non solo, ma ci raccomanda un progetto in contraddizione ai concetti da lui svolti come oratore e come pubblicitista.

Potrei rammentare un suo dottissimo discorso in cui disse tra le altre cose, che bisogna sottrarre alla Chiesa l'impalcatura dello Stato per il bene della società civile e della società stessa religiosa; ma anche in suoi più recenti scritti, forse dello scorso mese, troverei una confutazione di questo progetto: nè è difficile che contro di esso mi fornisca buoni argomenti la stessa relazione dell'onorevole Bonghi.

Noi dobbiamo dunque giustificare l'irremovibilità della nostra convinzione con quel diritto di libera parola che ebbero tutti, da coloro che respingono la legge per i diritti del Pontefice, o per quelli dello Stato, a coloro che l'accettano o per speranza di prossima conciliazione, o per timore di maggiori danni, e agli altri infine che sperano di correggerla credendosi nell'alternativa di scegliere fra due mali il minore.

Tutte le tesi dunque furono svolte sotto tutti gli aspetti da valentissimi oratori con tale eloquenza che ha intieramente mietuto il campo della discussione; non oserei dunque percorrerlo fuori del tracciato di questo ordine del giorno, io indegno interprete degli amici che l'hanno firmato. Non indagherò quindi nelle cause i concetti di questa legge, passando neppure in rapida rassegna la politica del Ministero nelle fasi della titubanza che ha preceduto e susseguito l'occupazione di Roma.

Dirò soltanto che coloro i quali non sapendo perdonargli questo delitto, l'accusano di complicità premeditata colla Sinistra, non considerano che la repugnanza al nostro programma fu vinta dall'ultimo impulso decisivo degli avvenimenti, e continua ancora oggi nell'evidente contrasto di principii e di mezzi.

Certamente noi deplorando gli errori del Ministero, non mettiamo in dubbio le sue intenzioni, comprendiamo anzi il peso di una maggiore responsabilità che inspira qualche volta la coscienziosa esagerazione dei pericoli; ma non credevamo che lo scopo non potesse essere raggiunto, assicurando con tutte le garanzie della libertà, come si può e si deve, la piena indipendenza del potere spirituale del Pontefice, senza ferire con tanto oltraggio di privilegi i diritti dello Stato.

Avrei desiderato che l'onorevole Bonghi avesse chiarito il cenno relativo agli impedimenti, che trovò la Commissione a risolvere in altro modo la questione, a sollevarla, com'egli dice, *in più spirabil aere di pensiero legislativo*. Forse per le condizioni acustiche di questa Camera non giunsero fin qui le sue considerazioni sui precedenti negoziati specialmente indicati nella sua relazione; mi parve però che nel suo discorso abbia taciuto di questa gravissima allusione.

È bene che l'interpellanza dei miei amici Oliva e Ghinosi, e la risposta dell'onorevole ministro degli affari esteri abbiano sgomberato il terreno dalle preoccupazioni. Ma, anche nel dubbio, la Camera, per la propria dignità, sulla quale non vi può esser distinzione di pareri, non potrebbe ammettere mai un vincolo prestabilito alle sue deliberazioni. Egli è perciò che noi domandiamo un rinvio che liberi il lavoro dalle esitazioni, additandogli nuovi principii. Non sentì certamente la Camera questi scrupoli quando quasi tutta raccolta nel suo Comitato deliberò modificazioni non lievi, in alcuni punti radicali del progetto del Ministero, nel quale, permettete che io vi esprima la mia impressione, il modo ancora offende, poichè la libertà